



Il volume, curato da Anna Bondioli e Donatella Savio, documenta una serie di “percorsi di condivisione riflessiva” che hanno interessato ricercatori, insegnanti e famiglie nei servizi per l’infanzia di Modena per un lungo arco temporale (quasi dieci anni). Il lettore apprende che nei nidi d’infanzia e nelle scuole dell’infanzia di Modena sono state realizzate esperienze di *educational evaluation* finalizzate essenzialmente a coinvolgere diversi attori sociali, nella convinzione che la valutazione della qualità dei contesti dell’educare sia un prezioso strumento per crescere in consapevolezza circa le specifiche responsabilità di ciascuno e circa un potere

Partecipazione e qualità. Percorsi di condivisione riflessiva nei servizi per l’infanzia di Modena

Anna Bondioli, Donatella Savio

Contributi di Francesca D’Alfonso, Patrizia Rilei, Lucia Selmi, Adriana Querzè.

Parma, Spaggiari-Edizioni Junior, 2010

decisionale fondato su modalità di condivisione e di partecipazione attiva.

Il volume presenta, insomma, l’itinerario compiuto a Modena, la sua storia e le sue ragioni teoriche, ma anche una pluralità di strumenti di analisi della quotidianità educativa nei servizi per l’infanzia, capaci di dare voce agli insegnanti e agli educatori, alle famiglie, in vista di processi di miglioramento condivisi.

Nei suoi tre saggi qui pubblicati, Anna Bondioli sottolinea l’importanza della promozione di processi di valutazione della qualità dei contesti educativi in senso formativo, discutendo la letteratura di riferimento in ambito internazionale sul tema della *educational evaluation* in prospettiva democratica e partecipativa, in vista di un processo di *empowerment* basato sulla

crescita riflessiva delle persone e dei gruppi di lavoro. Nell'itinerario realizzato a Modena il riferimento alle esperienze di ricerca - formazione condotte negli anni da alcuni ricercatori facenti capo agli Insegnamenti Pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia (ora Dipartimento di Studi Umanistici)¹ si sostanzia sia con la scelta di prendere come punto di partenza la SOVASI (*Scala per l'osservazione e la valutazione della scuola dell'infanzia*)² - uno strumento di valutazione della qualità della scuola dell'infanzia che ha avuto notevole fortuna a livello internazionale e che, unitamente ad altri dispositivi della stessa "famiglia"³, ha orientato alcune delle ricerche condotte presso l'Ateneo pavese nei primi anni Novanta del secolo scorso - sia con la riflessione circa uno specifico "modello di valutazione formativa" di contesto, centrato sulla restituzione dei dati a tutti gli attori sociali coinvolti.

Mentre Anna Bondioli descrive la filosofia di fondo e le tappe di un processo di valutazione partecipata - che, a partire dal 1998, coinvolge progressivamente a Modena educatori, insegnanti e genitori -, pedagogisti e coordinatori di servizi educativi, quali Francesca D'Alfonso, Patrizia Rilei e Lucia Selmi, discutono i dati delle rilevazioni, mettendo l'accento sul tema delle "ricadute sul servizio" e sul carattere trasformativo di un itinerario di ricerca-formazione. Adriana Querzè (Assessore del Comune di Modena all'istruzione, politiche per l'infanzia e l'adolescenza, rapporti con l'Università, al momento della pubblicazione) analizza la realtà modenese dei servizi educativi per l'infanzia e sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle famiglie nella riflessione pedagogica, tra casa e ambienti educativi extradomestici, con uno sguardo al futuro e alle "nuove" famiglie. Ne esce il quadro di una

esperienza di ricerca-formazione in cui si è voluto coinvolgere tutti gli attori sociali si occupano dei bambini tra 0 e 6 anni e i bambini stessi. Non a caso Donatella Savio, nel suo saggio che chiude il volume, presenta le riflessioni degli educatori dei nidi d'infanzia di Modena, emerse lungo un percorso per la definizione di uno strumento di analisi relativo al "buon nido ludico". L'itinerario di riflessione svolto a Modena, come ricorda Donatella Savio, mette in luce che l'osservazione delle iniziative e delle attività ludiche dei più piccini potrebbe aiutare a cogliere molti aspetti di quella "cultura dell'infanzia" che oggi è al centro di un ampio dibattito, per costruire insieme ai bambini occasioni educative capaci di renderli interlocutori sempre più partecipi.

Aspetto pregnante del volume, che rende conto di una vicenda formativa condotta con metodo e fondata sulla partecipazione attiva di ricercatori, operatori e genitori, sono gli strumenti di analisi delle relazioni educative nelle situazioni sociali di vita quotidiana a casa, nel nido e nella scuola dell'infanzia. Se pure alcuni di tali strumenti sono stati messi a punto e utilizzati nel percorso modenese, qui descritto nel dettaglio, si tratta di dispositivi che possono divenire utili a una riflessione pedagogica e migliorativa anche in altre realtà.

Monica Ferrari

Università di Pavia, Italia

¹ A. Bondioli, M. Ferrari, a cura di, *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi*, Azzano San Paolo (Bg), Edizioni Junior, 2004.

² T. Harms, R. M. Clifford (1980), *SOVASI. Scala per l'osservazione e la valutazione della scuola dell'infanzia*, adattamento italiano di M. Ferrari e A. Gariboldi, Bergamo, Edizioni Junior, 1994.

³ Ad esempio la SVANI: T. Harms, D. Cryer, R. M. Clifford (1990), *Scala per la Valutazione dell'Asilo Nido*, adattamento italiano di M. Ferrari e P. Livraghi, Milano, FrancoAngeli, 1992.